



**RAVENNA FESTIVAL**



**CORO MASCHILE  
DEL PATRIARCATO ORTODOSSO  
DI MOSCA**

---



**PUBLITALIA '80**



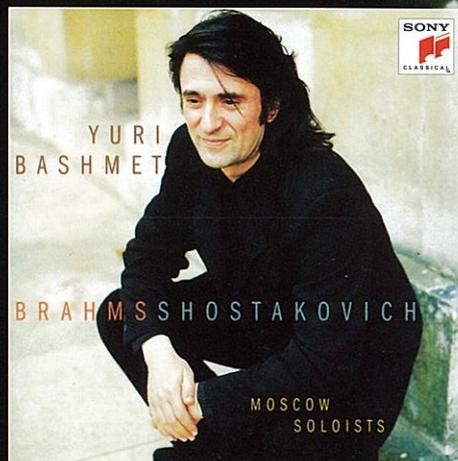
---

Sant'Apollinare Nuovo  
Mercoledì 12 luglio 2000, ore 21

**Coro Maschile  
del Patriarcato Ortodosso di Mosca**

*direttore*  
**Anatolij Grindenko**

**YURI  
BASHMET**



060550-2 SK  
[www.sonyclassical.com](http://www.sonyclassical.com)

---

LITURGIA DI SAN GIOVANNI CRISOSTOMO

*L'arcano fascino del canto monodico Znamennij  
in una delle più antiche liturgie  
eucaristiche bizantine*

## IL MISTICO CANTO DI UNA BOCCA D'ORO

**L**a liturgia di S. Giovanni Crisostomo è una delle più grandi opere d'arte. Qualsiasi persona segua la liturgia viene toccata nel più profondo del proprio essere. [...] Il canto del coro mi risveglia dai miei pensieri ed io mi abbandono totalmente al fervore luminescente di una musica che incanta allorquando si intona *Lodate il Signore*. Questa è una delle più grandi gioie della vita.

Nel 1878 Čajkovskij confida a Nadežda von Meck il sentimento di una ispirazione che gli farà comporre pochi mesi dopo la sua personale e rigorosa *Liturgia di S. Giovanni Crisostomo*. Nel 1910 anche Sergej Rachmaninov ritroverà in quell'antico scrigno musicale e mistico una rinnovata introspezione artistica, e firmerà la sua *Liturgia* romantica e intimissima. A distanza di quattro secoli dal primo manoscritto con cui la *Liturgia* originale viene codificata con i caratteri della notazione *znamennyj* – base della musica sacra russa – due dei più grandi compositori russi di tutti i tempi la sentono ancora a tal punto da volerne ricreare una propria profonda riflessione, quasi il documento della loro avvenuta dedizione religiosa e musicale alla Messa che porta nelle parole, nei principi e nella sua stessa storia l'egida inconfondibile del popolo russo. Perché?

Perché la *Liturgia di S. Giovanni Crisostomo* è il documento religioso ed “artistico” con cui si legittima la chiesa ortodossa, con il passaggio dalla lingua greca a quella russa. Perché il suo testo è intessuto di una rara ricchezza teologica e spirituale, e tocca spesso vette di straordinaria poeticità. Perché lo splendore del cerimoniale appare ancora oggi incomparabile, nella scansione dei ruoli e nel simbolismo dei gesti. Perché ancora oggi è la Liturgia più celebrata, che più avvicina il popolo religioso di un territorio sconfinato e spesso culturalmente incompatibile, ma che riscopre nell'unità del rito il senso della tradizione ortodossa sepolta dalla Rivoluzione d'Ottobre. Perché il mistero che celebra, che affascina e che avvicina sembra prescindere dalla laicità del tempo e dal suo impietoso incedere. Si sospende nello

spessore di concetti filosofici e nella profondità d'indagine religiosa che sembra rendere grazie al Giovanni "bocca d'oro" (*chrysós* = oro e *stoma* = bocca), arcivescovo di Costantinopoli del IV secolo, indimenticato nel ricco parterre della mitologia sacra bizantina, per la bellezza insuperata delle sue toccanti omelie. Una liturgia breve, capace di catturare la fede dei credenti secondo i criteri che lo stesso Ivan IV "il Terribile" aveva stabilito nell'ansia di regolare con nuove leggi la fervente adesione del suo popolo alla religione cristiana ortodossa: "I canti liturgici si ergeranno cerimoniosamente, senza agitazioni, in tono tranquillo e riservato". A fortiori la liturgia di S. Giovanni, con la semplicità del canto e l'amplificazione mistica delle parole, risultava adatta a quella riforma più della lunga e dispersiva *Liturgia di S. Basilio* – quel Basilio, il grande fondatore del monachesimo, che pure è autore di un testo meno celebrato e divulgato di quello del grande predicatore bizantino.

Come ancora oggi molti *popi* del patriarcato ortodosso russo sostengono, "può essere uno sbaglio spiegare il mistero ai laici con la lingua laica". Può essere difficile, cioè, e raramente si riesce. Accade con Padre Marco, nella raccolta chiesetta di S. Basilio a Bologna, tesoro di inesauribili riflessioni e dottissime ed appassionate documentazioni. Era lo stesso S. Basilio, d'altra parte, ad auspicare che "I salmi fossero cantati affinché le anime dei giovani potessero essere illuminate, mentre credono di ricevere solo il piacere della musica". Le parole di Giovanni, onorato come modello della vocazione monastica, arrivavano dritte al cuore, ma potevano essere innalzate alla "sacralità" solo se modulate sul canto, se veicolate dalla musica e raddoppiate così nella loro potenza mistica. Così assistere alla liturgia avrebbe significato anche *partecipare*, e, contemporaneamente allo sviluppo del gregoriano in Occidente, il canto omofonico della preghiera avrebbe abbracciato i fedeli in un antico ed eterno rito. Di modo che la profonda intensità della liturgia non sarebbe stata un'opera d'arte in un museo, non un quadro esposto ad una luce diversa da quella per cui è stato creato ed ha significato, ma la viva e sempre

rinnovata esplorazione dei misteriosi meandri del rito divino. Pavel Florenskij, in ritiro nel Monastero della Trinità di S. Sergio, e rapito dal rito religioso inteso come sintesi delle arti, rifletteva sul rischio dell'alterazione e dell'annullamento del fenomeno estetico e spirituale quando questi non fosse realizzato nella "pienezza delle condizioni necessarie per la sua esistenza, calcolando le quali e dentro le quali, esso è stato concepito". Per questo dalle parole di S. Giovanni Crisostomo nasce il canto, nato presumibilmente intorno all'undicesimo secolo. Per questo l'amplificazione musicale permette a questa Liturgia di attraversare i travagliati secoli della storia russa con un raccoglimento religioso ed un senso del mistero assolutamente intatti, e sempre nuovi e forti in ogni giorno della celebrazione.

Naturalmente il canto doveva necessariamente aderire a quei criteri della spiritualità ortodossa che dal X secolo caratterizzava l'avvento del cristianesimo in Russia: una mistica sobrietà, una elaborazione dottrinarica non complessa, l'assenza di una organizzazione gerarchica nella struttura ecclesiastica e in quella liturgica, e l'assoluto divieto di far uso di strumenti musicali. La messa al bando dell'accompagnamento strumentale, in realtà, era indice di una inedita coerenza di pensiero e di costume: la voce, modulata su melodie il più vicino possibile alla "naturalità" dell'orecchio umano, non doveva essere in alcun modo deviata, superata o cancellata dalle sofisticazioni innaturali e "poco umane" del suono strumentale, considerato deviante rispetto al corso umilissimo del percorso di fede. Il canto, fatto di voce e delle parole sacre che la voce proferisce, è l'unico protagonista. L'unico demiurgo della meditazione, veicolo indenne e immortale tra parola e ascesi. Un canto che scivola sulle parole, rigorosamente omofonico (la polifonia giungerà in Russia solo attraverso l'Occidente con Pietro il Grande). Un canto che nel modificare un'unica melodia liberamente ed ogni volta in variazioni sottili e raffinate, si avvicina al mondo popolare, attingendo all'asimmetria della frasi tipiche dell'inesauribile patrimonio folklorico russo. Da quando, nel 988, il principe Vladimir rese il cristianesimo religione di stato, è evidente il tentativo di assorbire la

già radicata cultura musicale contadina nel canto religioso proveniente direttamente da Bisanzio (di qui la proibizione ufficiale del canto popolare).

Nella *Liturgia di S. Giovanni Crisostomo* questo tentativo è ormai splendidamente realizzato, tanto più che la melodia, che nel canto omofonico riassumeva simbolicamente l'unità dei credenti ed esprimeva l'implicito invito ad una attiva partecipazione del popolo, si arricchisce e si impreziosisce. Si basa infatti sulla *osmoglasia*, sistema di scrittura musicale elaborato tra l'VIII ed il IX secolo, composto da otto modi (*glasi* o *echoi*). Ogni modo contiene una serie di moduli melodici e di frammenti (*popevki*) su cui venivano intonati differenti salmi e preghiere, in base all'ufficiatura e al giorno della settimana. Gli stessi *glasi* cambiavano ogni settimana, e venivano memorizzati dal diacono e dal coro, nonché dal popolo di fedeli, perché con il variare dei testi racchiudevano anch'essi, nel loro linguaggio musicale, un densissimo significato narrativo, in virtù di quella "immedesimazione di tutta la persona nella celebrazione del mistero" di cui parla Giovanni Paolo II, profondo conoscitore dell'Oriente cristiano.

Il manoscritto della Liturgia di S. Giovanni Crisostomo su cui Anatolij Grindenko ha svolto i suoi studi musicologici, prima di realizzare una lettura memorabile e filologicamente ineccepibile, è stato compilato nel XVII secolo e proviene dalla biblioteca dell'Accademia Spirituale del Monastero della Trinità di S. Sergio. È egli stesso ad avvertirci che "ogni altro coro che prenda parte al servizio divino introdurrà inevitabilmente le proprie varianti nell'esecuzione di questi canti sempre uguali, e questa è la condizione indispensabile per il riemergere di una tradizione". Il senso artistico finale di questo capolavoro dell'arte spirituale ortodossa, dunque, non si basa solo sulla scrittura del manoscritto. E neanche sui cantanti del coro maschile (fino al XIX secolo sappiamo che era vietata la celebrazione di una liturgia con voci femminili) o sulla personalità del sacerdote. È la portata referenziale della simbologia divina, è il rito religioso che si ripete, è l'importanza del momento mistico di una celebrazione a far sì che questa esecuzione non sia solo l'illustrazione di una ricca tradizione, ma la

"conclamazione" attuale di un gesto spirituale sempre presente e significativa.

Per capire la profonda umiltà delle parole di Grindenko, bisogna entrare in S. Apollinare Nuovo in punta di piedi. Bisogna comprendere il fascino della poesia che viene cantata. Bisogna intuire il rapimento di questi splendidi cantori e sapere che stanno celebrando qualcosa che sa di divino.

La liturgia bizantino-ortodossa è suddivisa di norma in tre grandi momenti: il rito della *Preparazione*, la *Liturgia dei catecumeni* e la *Liturgia dei fedeli*. Ma la Messa cantata inizia direttamente con il secondo, essendo la preparazione riservata alle preghiere sommesse di un solo sacerdote mentre procede alla vestizione. La *Liturgia di S. Giovanni Crisostomo* si apre perciò con una ufficiatura composta da tre Litanie cui corrispondono tre rispettive Antifone. La *Grande Litanìa* d'esordio corrisponde all'ingresso dei catecumeni cui segue subito uno dei momenti più intensi dell'intera messa: la *Prima Antifona*, intonazione del Salmo 102, con l'utilizzo di uno dei *popevki* più belli nonché dei più utilizzati durante tutta la messa, con poche e decifrabili variazioni. È già un momento di grande tensione emotiva, di forte contrasto rispetto alla *Grande Litanìa*, in cui il testo è quasi recitato, con una cadenza monodica ripetitiva. Anche l'intonazione del Salmo 145, *Seconda Antifona*, ha una forte valenza corale: sono insieme alle *Beatitudini*, *Terza Antifona*, i tre momenti della *Liturgia dei catecumeni* in cui più forte è il coinvolgimento del popolo dei fedeli, in un coro di semplice ma ispirata intimità. Nelle *Beatitudini*, si avverte un pietoso raccoglimento, una narrazione più dimessa e malinconica, mutuata da un testo che è sintesi del Vangelo e che sfiora qui uno dei suoi momenti più toccanti, mentre il sacerdote fa il suo solenne ingresso con il Vangelo simbolo di Cristo risorto e consola: "Rallegratevi e godete, poiché grande è la vostra ricompensa nel regno dei cieli".

Dopo aver venerato il Vangelo, si susseguono una serie di canti celebrativi della festa del giorno: sono i *Tropari*, variati sugli otto modi, e che fungono da indispensabile antologia per la documentazione della *osmoglasia*. Come

questi, anche i *Kondakion*, in origine canti del mattutino passati poi a celebrare anche la Messa, si intonano su modi differenti. Il più celebre è il cosiddetto “Kondakion dei defunti”, spesso officiato anche per i funerali, per il suo carattere lento e malinconico che ne ha fatto quasi una icona del culto funerario (lo riconoscerà chi ricorda la scena iniziale del film *Il Dottor Zivago*, con la sepoltura della madre). Anche il *Kondakion* successivo, “Inno a Nostra Signora” è particolarmente celebre, una volta inno dell’esercito bizantino in battaglia e dunque importantissimo nel patrimonio storico musicale greco ancor prima che russo. Con il solenne *Trisagion* (tre volte Santo) e il *Prokimenon* (preghiera alla Madre di Dio sul terzo modo, dal “Magnificat”) la *Liturgia dei catecumeni* si conclude e ha inizio quella *Liturgia dei fedeli*, più densa dal punto di vista concettuale ma meno intensa da quello musicale, a conferma di quel bisogno di austerità che sembra porre in contrasto la ricchezza teologica con l’arditezza musicale. Non è un caso che l’*Inno dei Cherubini*, risoluzione di una tensione emotiva e modale a cui la conclusione della *Liturgia dei catecumeni* aveva portato, sia stato musicato da molti tra i compositori russi, per il profondo significato simbolico non legato così indissolubilmente alla narrazione melodica. Esso è propedeutico alla *Litania* in cui, per la prima ed unica volta, viene fatta richiesta di qualcosa – “Concedi Signore” -, al *Credo*, e soprattutto a quel *Canto di Comunione* che più di tutti esprime la gioia per la festa della celebrazione. Nel momento più solenne e suggestivo dell’intera Liturgia, si intona l’*Anamnesi*, unico canto in cui i fedeli devono inginocchiarsi (fatta eccezione per le celebrazioni domenicali, in cui è considerato più rispettoso restare in piedi). Alla ripetizione della *Litania*, in cui i doni appaiono ora santificati, si invoca il “Padre Nostro”, prima della celebrazione eucaristica e la comunione dei fedeli. Il commiato si celebra “in movimento”, chiudendosi festosamente in una benedizione che si libera finalmente dalle profonde riflessioni cui la celebrazione della Messa ha portato, e se ne arricchisce.

Ancora Čajkovskij, che da questa Liturgia era profondamente turbato, ammetteva che “né la storia, né

le ricerche scientifico-musicali potranno mai rivelarci il mistero per sempre perduto di quelle combinazioni armoniche, con le quali veniva accompagnato il canto nelle chiese della Antica Russia”. Noi sappiamo che non basteranno le icone di Rublëv, la dotta lettura di Grindenko, la consapevolezza di trovarci di fronte ad una “sintesi delle arti”, come diceva Florenskij, ad aiutarci in quello che già Čajkovskij considerava impossibile. Ma entrare in S. Apollinare Nuovo in punta in piedi e farsi investire dalla potenza “misterica” di questo eterno rito, non significa voler comprendere da laici con una lingua laica. Se Florenskij paventa “Sia positivamente che negativamente, l’opera d’arte è il centro di un intero fascio di condizioni, e solo in presenza di queste, essa può esistere come oggetto artistico, ma al di fuori delle sue condizioni costitutive essa, come oggetto artistico, semplicemente non esiste”, oggi, a S. Apollinare, esisterà un’opera d’arte.

*Viviana D’Ambrosio*

## LITURGIA DI SAN GIOVANNI CRISOSTOMO

### INIZIO

*Sacerdote* - Benedetto sia il regno del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Amen.

### GRANDE LITANIA

*Diacono o Sacerdote* - Preghiamo in pace il Signore.

*Coro* - Signore, pietà.

*D. o S.* - Per la pace che viene dall'alto, per la salute delle nostre anime, preghiamo il Signore.

*Coro* - Signore, pietà.

*D. o S.* - Per la pace di tutto il mondo, per la prosperità delle sante chiese di Dio e per l'unione di tutti, preghiamo il Signore.

*Coro* - Signore, pietà.

*D. o S.* - Per il Signor nostro il santissimo ed universale Pontefice Alessio, Papa di Mosca e di tutta la Russia e per il Signor nostro Metropolita (Arcivescovo o Vescovo - nome), per l'onorabile ordine dei preti, per il diaconato in Cristo, per il clero ed il popolo tutto, preghiamo il Signore.

*Coro* - Signore, pietà.

*D. o S.* - Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e proteggici, o Dio, con la tua grazia.

*Coro* - Signore, pietà.

*D. o S.* - Facendo memoria della tutta santa, intemerata, benedetta sopra tutte le creature e gloriosa, nostra

Signora, la Madre di Dio e sempre Vergine Maria, con tutti i santi, raccomandiamo noi stessi, gli uni gli altri e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

*Coro* - A te, o Signore.

*D. o S.* - Poiché a Te spetta ogni gloria, onore ed adorazione, al Padre, al Figlio ed allo Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

*Coro* - Amen.

### PRIMA ANTIFONA

Salmo 102 (103)

*Coro* - Benedici, anima mia, il Signore.

Benedetto sei tu, Signore.

Benedici, anima mia, il Signore  
e tutto il mio intimo il suo santo nome.

Benedici, anima mia, il Signore  
e non dimenticare tutte le sue lodi,  
lui che perdona tutte le tue iniquità,  
che guarisce tutte le tue malattie,  
che redime dalla corruzione la tua vita,  
che ti corona di misericordie e di compassioni.

Opera misericordie il Signore  
e il giudizio per tutti quelli che subiscono ingiustizia.

Pietoso e misericordioso è il Signore,  
longanime e ricco di misericordia.

Benedici, anima mia il Signore  
e tutto il mio intimo il suo santo nome.

Benedetto tu sei, Signore.

### PICCOLA LITANIA

*D. o S.* - Ancora ed ancora preghiamo in pace il Signore.

*Coro* - Signore, pietà.

*D. o S.* - Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e proteggici, o Dio, con la tua grazia.

*Coro* - Signore, pietà.

*D. o S.* - Facendo memoria della tutta santa, intemerata, benedetta sopra tutte le creature e gloriosa, nostra Signora, la Madre di Dio e sempre Vergine Maria, con tutti i santi raccomandiamo noi stessi, gli uni gli altri e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

*Coro* - A Te, o Signore.

*S.* - Poiché tua è la potenza, tuo l'impero, la forza e la gloria del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

*Coro* - Amen.

## SECONDA ANTIFONA

Salmo 145 (146).

*Coro* - Gloria al Padre, al Figlio e al santo Spirito.

Loda, anima mia, il Signore.

Loderò il Signore nella mia vita,  
salmeggerò al mio Dio finché esisto.

Non confidate nei principi,

e nei figli degli uomini, che non hanno salvezza.

Uscirà il loro spirito e ritornerà alla loro terra,

in quel giorno periranno tutti i loro pensieri.

Il Signore scioglie gli uomini in ceppi.

il Signore fa sapienti i ciechi,

il Signore rialza chi è abbattuto,

il Signore ama i giusti,

il Signore custodisce i forestieri.

Solleverà l'orfano e la vedova

e farà sparire la via dei peccatori.

Regnerà il Signore in eterno,

il tuo Dio, Sion, di generazione in generazione.

## INNO

*Coro* - Gloria al Padre, al Figlio ed allo Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

O Figlio unico e Verbo di Dio, pur essendo immortale, per la nostra salvezza volesti prendere carne dalla Santa Madre di Dio e sempre Vergine Maria; senza mutarti ti

sei fatto uomo e fosti crocifisso, o Cristo Dio, calpestando la morte con la morte; tu, che sei una delle Persone della Santa Trinità, glorificato insieme con il Padre e lo Spirito Santo, salvaci.

## PICCOLA LITANIA

*D. o S.* - Ancora ed ancora preghiamo in pace il Signore.

*Coro* - Signore, pietà.

*D. o S.* - Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e proteggici, o Dio, con la tua grazia.

*Coro* - Signore, pietà.

*D. o S.* - Facendo memoria della tutta santa, intemerata, benedetta sopra tutte le creature e gloriosa, nostra Signora, la Madre di Dio e sempre Vergine Maria, con tutti i santi raccomandiamo noi stessi, gli uni gli altri e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

*Coro* - A Te, o Signore.

*D. o S.* - Poiché Tu sei Iddio buono ed amante degli uomini, e noi a Te rendiamo gloria, al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

*Coro* - Amen.

## TERZA ANTIFONA

(Le beatitudini)

*Coro* - Ricordati di noi, o Signore, nel Tuo Regno.

Beati i poveri di spirito, poiché di essi è il regno dei cieli.

Beati coloro che piangono, poiché saranno consolati.

Beati i miti, perché possederanno la terra.

Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia, poiché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, poiché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, poiché vedranno Dio.

Beati i pacifici, poiché saranno chiamati figli di Dio.  
Beati i perseguitati per amore della giustizia, poiché di questi è il regno dei cieli.  
Beati voi quando vi ingiurieranno e vi scacceranno, e diranno ogni male contro di voi, per causa mia.

*D. o S.* - Preghiamo il Signore.

*Coro* - Signore, pietà.  
Rallegratevi e godete, poiché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

### TROPARIO

(Modo 7)  
Il frutto che ha causato la mia morte,  
era bello a vedersi e dolce per la mie labbra.  
Cristo è l'albero della vita,  
e chi partecipa di questo frutto non morirà.  
Così io partecipo insieme al buon ladrone,  
ricordati di me, Signore, quando entrerai nel tuo regno.

(Modo 8)  
Ricordati di me, Signore, salvatore del mondo, come ti sei ricordato del buon ladrone sulla croce. Aprici il tuo regno celeste, o Onnipotente, così sia la tua volontà, o Signore, poiché tu sei unico e generoso nel regno dei cieli.

INGRESSO CON IL VANGELO  
(piccolo ingresso)

*D. o S.* - Sapienza, stiamo in piedi.

*Coro* - Venite adoriamo e prostriamoci dinanzi a Cristo.  
Deh! salva, Figlio di Dio, mirabile fra i santi (alla domenica: risorto da morte) noi che a te cantiamo:  
Alleluia! Alleluia! Alleluia!

### TROPARION

(Modo 4)  
Tu ci hai mostrato la venuta dal cielo e la sede sulla terra

della tua gloria, o Signore. Conservala nei secoli e affrettati ad ascoltare le suppliche a te ed alla Madre di Dio, tu che sei la vita e la resurrezione del mondo. Gloria al Padre, al Figlio e al Santo Spirito e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

(Modo 7)  
Ave, o Madre di Dio. Tu hai portato nelle tue braccia il figlio eterno di Dio, supplicalo di dare la pace nel mondo e la salvezza delle nostre anime, poiché il tuo figlio ti ha promesso di affrettarsi alle tue suppliche, lui che è misericordioso. Per questo noi ti preghiamo prostrati davanti a te, sperando nella salvezza e invocando il tuo santo nome, tu che sei la signora di noi poveri caduti. Gloria al Padre, al Figlio e al Santo Spirito e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

(Modo 1)  
Salva Signore il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi la vittoria ai cristiani ortodossi contro i loro avversari, e proteggili loro con la potenza vivificante della tua Croce. Gloria al Padre, al Figlio e al Santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

### KONDAKION

(Modo 8)  
Insieme a tutti i Santi, o Dio santo, libera i tuoi servi dal male, dal dolore, dal pianto, e dona loro vita eterna.

*S.* - Dona, o Signore, un sonno eterno e benedetto ai tuoi servi che sono morti, dona loro eterna memoria.

*Coro* - Eterna memoria. Eterna memoria. Eterna memoria.  
Gloria a Te ora e sempre, nei secoli dei secoli.

### KONDAKION A NOSTRA SIGNORA

Gloriosa protettrice di tutti i cristiani, tu che intercedi per noi al cospetto del creatore, non disprezzare la preghiera delle nostre labbra peccatrici, ma aiutaci, nella tua grazia, a piangere nella tua fede. Pregha per noi e

intercedi per noi nella fede eterna, o Santa Madre di Dio.

S. - Poiché tu sei santo, o Dio nostro, e noi a te rendiamo gloria, al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.  
Amen.

### CANTO DEI TRISAGIO

(Tre volte santo)

*Coro* - Santo Dio, santo Forte, santo Immortale, abbi pietà di noi. (3 volte)

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia.

Santo Immortale, abbi pietà di noi.

Santo Dio, santo Forte, santo Immortale, abbi pietà di noi.

### EPISTOLA

D. o S. - Stiamo attenti.

S. - Pace a tutti.

*Lettore* - E allo spirito tuo.

D. o S. - Sapienza!

### PROKIMENON

(Modo 3)

*Lettore* - Prokimenon nel modo tre, alla Madre di Dio.  
La mia anima magnifici il Signore, ed il mio spirito gioisca in Dio mio Salvatore.

*Coro* - La mia anima magnifici il Signore, ed il mio spirito gioisca in Dio mio Salvatore.

*Lettore* - Guardate perciò alla classe umile dei suoi servitori, perché da ora in poi tutte le generazioni lo chiamino beato.

*Coro* - La mia anima magnifici il Signore, ed il mio

spirito gioisca in Dio mio Salvatore.

*Lettore* - La mia anima magnifici il Signore.

*Coro* - Ed il mio spirito gioisca in Dio mio Salvatore.

S. - Sapienza!

*Lettore* - Dalla lettera di S. Paolo ai Filippesi.

S. - Stiamo attenti.

*Lettore* - Fratelli, tenete a mente ciò che anche Gesù Cristo teneva: Chi, potendo avere le sembianze di Dio, preferì non essere uguale a Dio, ma si privò di tutto, prendendo le sembianze di uno schiavo, essendo fatto come gli altri uomini; ed avendo le sembianze di un uomo, umiliò se stesso, ubbidendo anche in punto di morte, la sua morte sulla croce. Per questo Dio stesso lo ha lodato, e gli ha dato il nome che è sopra tutti gli altri nomi. Poiché al cospetto del nome di Dio tutte le ginocchia si inchinino, per ciò che è nei cieli e per ciò che è sulla terra e per ciò che è sotto la terra, ed ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, nella gloria di Dio Padre.

S. - La pace sia con voi.

*Lettore* - E con il tuo spirito.

S. - Sapienza!

*Lettore* - Alleluia, Alleluia, Alleluia.

C. - Alleluia, Alleluia, Alleluia.

*Lettore* - Odi, venerato, guarda e ascolta.

C. - Alleluia, Alleluia, Alleluia.

*Lettore* - Coloro che sono ricchi devono guadagnare il tuo favore.

C. - Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Amen.

## INNO DEI CHERUBINI

(Canto dell'offertorio)

*Coro* - Noi che misticamente rappresentiamo i Cherubini ed alla Trinità vivificante cantiamo l'inno "Tre volte santo", deponiamo ora ogni sollecitudine mondana.

## DOPO IL GRANDE INGRESSO

*Coro* - Amen. Per ricevere il Re dell'universo scortato invisibilmente dalle angeliche schiere... Alleluia, Alleluia, Alleluia.

## GRANDE LITANIA DI SUPPLICA

*D. o S.* - Compriamo la nostra preghiera al Signore.

*Coro* - Signore, pietà.

*D. o S.* - Per i preziosi doni che sono stati offerti, preghiamo il Signore.

*Coro* - Signore, pietà.

*D. o S.* - Per questa santa chiesa e per coloro che vi entrano con fede, devozione e timor di Dio, preghiamo il Signore.

*Coro* - Signore, pietà.

*D. o S.* - Per essere liberati da ogni afflizione, ira e preoccupazione, preghiamo il Signore.

*Coro* - Signore, pietà.

*D. o S.* - Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e proteggici, o Dio con la tua grazia.

*Coro* - Signore, pietà.

*D. o S.* - Domandiamo al Signore che tutto questo giorno sia perfetto, santo, pacifico e senza peccato.

*Coro* - Concedi, o Signore.

*D. o S.* - Domandiamo al Signore un angelo di pace, guida fedele, custode delle nostre anime e dei nostri corpi.

*Coro* - Concedi, o Signore.

*D. o S.* - Domandiamo al Signore il perdono e la remissione dei nostri peccati e dei nostri falli.

*Coro* - Concedi, o Signore.

*D. o S.* - Domandiamo al Signore tutto ciò che è buono e vantaggioso alle nostre anime, e la pace per il mondo.

*Coro* - Concedi, o Signore.

*D. o S.* - Domandiamo al Signore di passare in pace e penitenza il resto della nostra vita.

*Coro* - Concedi, o Signore.

*D. o S.* - Domandiamo al Signore una morte cristiana, senza dolore, senza rimorso, placida, ed una buona difesa dinanzi al tremendo tribunale di Cristo.

*Coro* - Concedi, o Signore.

*D. o S.* - Facendo memoria della tutta santa, intemerata, benedetta sopra tutte le creature, la gloriosa nostra Signora, Madre di Dio, sempre Vergine Maria, con tutti i santi raccomandiamo noi stessi gli uni gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

*Coro* - A te, o Signore.

*D. o S.* - Per le misericordie del tuo unigenito Figlio, col quale sei benedetto, insieme con il santissimo tuo Spirito, buono e vivificante, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

*Coro* - Amen.

*S.* - Pace a tutti.

*Coro* - E allo spirito tuo.

*D. o S.* - Amiamoci gli uni gli altri affinché possiamo confessare in unità di spirito la nostra fede.

*Coro* - Nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo, Trinità consustanziale ed indivisibile.

## CREDO

*D. o S.* - Le porte, le porte. Con sapienza, stiamo attenti.

*Coro* - Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del Cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero; generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo; e per opera dello Spirito santo si è incarnato nel seno della vergine Maria e si è fatto uomo. Fu pure crocifisso per noi, patì sotto Poncio Pilato, e fu sepolto; e il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture; è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria per giudicare i vivi e i morti: e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato: e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una, santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. E aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

## PREFAZIO

(Inviti al popolo)

*D. o S.* - Stiamo devoti, stiamo con timore, attenti nell'offrire in pace la santa offerta.

*Coro* - La misericordia di pace, il sacrificio di lode.

*S.* - La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di

Dio e la comunione dello Spirito Santo, siano con tutti voi.

*Coro* - E con il tuo spirito.

*S.* - Leviamo in alto i cuori.

*Coro* - Li abbiamo verso il Signore.

*S.* - Rendiamo grazie al Signore.

*Coro* - È degno e giusto adorare il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, Trinità consustanziale ed indivisibile.

## SANCTUS

*S.* - I cherubini cantano, esclamano, gridano e dicono l'inno della vittoria:

*Coro* - Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti: il cielo e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nel più alto dei cieli. Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nel più alto dei cieli.

## CONSACRAZIONE

*S.* - Prendete, mangiate: questo è il mio corpo, che per voi si spezza in remissione dei peccati.

*Coro* - Amen.

*S.* - Bevetene tutti. Questo è il mio sangue, quello del Nuovo Testamento, che per voi e per molti è sparso in remissione dei peccati.

*Coro* - Amen.

## ANAMNESI

*S.* - Le cose tue scelte fra quelle che sono tue a te offrendole in tutto e per tutto.

*Coro* - A te inneggiamo, te benediciamo, a te rendiamo

grazie, o Signore, e ti preghiamo, Dio nostro.

### PREGHIERA ALLA MADRE DI DIO

S. - In modo particolare per la tutta santa, intemerata, benedetta sopra ogni creatura, la gloriosa nostra Signora, Madre di Dio e sempre vergine Maria. (incensando)

*Coro* - È veramente giusto glorificare te, o Genitrice di Dio, sempre beata e tutta immacolata e Madre del nostro Dio. Te più onorabile dei Cherubini e senza confronto più gloriosa dei Serafini, te che senza ombra di corruzione partoristi il Verbo di Dio, te magnifichiamo qual vera Madre di Dio.

### MEMENTO DEI DEFUNTI E DEI VIVI

S. - Ricordati in primo luogo, o Signore, del Signor nostro, il Santissimo universale Pontefice di Mosca e di tutta la Russia Alessio, e del signor nostro Metropolita (Arcivescovo o Vescovo - nome) e concedi alle tue sante Chiese che essi possano predicare rettamente la tua parola di verità, in pace, salvi, onorati, sani e longevi.

*Coro* - (Ricordati, o Signore) di tutti e di tutte.

S. - E concedi a noi di glorificare ed esaltare con una sola bocca ed un solo cuore l'onorabilissimo e magnifico tuo nome, del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

*Coro* - Amen.

S. - E le misericordie del grande Iddio e Salvator nostro Gesù Cristo siano con tutti voi.

*Coro* - E con il tuo spirito.

### GRANDE LITANIA DI SUPPLICA

(Prima del Pater)

*D. o S.* - Dopo aver fatto memoria di tutti i santi, ancora ed ancora preghiamo in pace il Signore.

*Coro* - Signore, pietà,

*D. o S.* - Per i preziosi doni che sono stati offerti e consacrati, preghiamo il Signore.

*Coro* - Signore, pietà.

*D. o S.* - Preghiamo affinché il misericordioso nostro Dio, che li ha accolti in odore di spirituale soavità nel suo santo, celeste e mistico altare, ci mandi in contraccambio la sua divina grazia ed il dono dello Spirito Santo.

*Coro* - Signore, pietà.

*D. o S.* - Per essere liberati da ogni afflizione, ira e preoccupazione preghiamo il Signore.

*Coro* - Signore, pietà.

*D. o S.* - Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e proteggici, o Dio, con la tua grazia.

*Coro* - Signore, pietà.

*D. o S.* - Domandiamo al Signore che tutto questo giorno sia perfetto, santo, pacifico e senza peccato.

*Coro* - Concedi, o Signore.

*D. o S.* - Domandiamo al Signore un angelo di pace, guida fedele, custode delle anime nostre e dei nostri corpi.

*Coro* - Concedi, o Signore.

*D. o S.* - Domandiamo al Signore il perdono e la remissione dei nostri peccati e dei nostri falli.

*Coro* - Concedi, o Signore.

*D. o S.* - Domandiamo al Signore tutto ciò che è vantaggioso alle nostre anime, e la pace per il mondo.

*Coro* - Concedi, o Signore.

*D. o S.* - Domandiamo al Signore di passare in pace e penitenza il resto della nostra vita.

*Coro* - Concedi, o Signore.

*D. o S.* - Domandiamo al Signore una morte cristiana, senza dolore, senza rimorso, placida, ed una buona difesa dinanzi al tremendo tribunale di Cristo.

*Coro* - Concedi, o Signore.

*D. o S.* - Dopo aver domandato l'unità della fede e la comunione dello Spirito Santo, raccomandiamo noi stessi, gli uni gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

*Coro* - A Te, o Signore.

*S.* - E rendici degni, o Signore, che con piena fiducia e senza condanna osiamo invocare te, Dio Padre celeste, e dire

#### PADRE NOSTRO

*Coro* - Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori; non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal maligno.

*S.* - Poiché tuo è il regno, la potenza e la gloria, del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

*Coro* - Amen.

*S.* - Pace a tutti (e benedice)

*Coro* - Ed allo spirito tuo.

*S.* - Inchinate il vostro capo al Signore.

*Coro* - A Te, o Signore.

*S.* - Per la grazia, le misericordie e l'amore verso gli uomini dell'unigenito tuo Figlio, con il quale sei benedetto assieme al santissimo, buono e vivificante Spirito, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

*Coro* - Amen.

*D. o S.* - Stiamo attenti.

*S.* - Le cose sante ai santi.

*Coro* - Uno solo è il Santo, uno solo è il Signore, Gesù Cristo, nella gloria di Dio Padre.

Amen.

Lodate Dio nei cieli, lodatelo nei luoghi altissimi.  
Alleluia, alleluia, alleluia.

#### COMUNIONE DEI FEDELI

*D. o S.* - Con timore di Dio e con fede accostatevi.

*Coro* - Sia benedetto colui che viene nel nome del Signore, il Signore Iddio è apparso a noi. Ricevete il corpo del Signore, cibatevi della fonte della immortalità. Alleluia, alleluia, alleluia.

#### DOPO LA COMUNIONE

*S.* - Salva, o Dio, il tuo popolo e benedici la tua eredità. (Benedicendo).

*Coro* - Abbiamo veduto la luce, abbiamo ricevuto lo spirito celeste, abbiamo trovato la vera fede, adorando la

Trinità indivisibile; essa infatti ci salvò.

#### TRASPORTO DELLE SANTE SPECIE

S. - In ogni tempo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

(Incensazione)

Amen.

*Coro* - Che le nostre labbra siano piene della tua lode, o Signore, per cantare la tua gloria, poiché tu ci hai giudicati degni di partecipare ai tuoi santi, divini, immortali e vivificanti misteri. Conservaci nel tuo santuario affinché possiamo ogni giorno meditare la tua verità. Alleluia, alleluia, alleluia.

#### RINGRAZIAMENTO

*D. o S.* - In piedi! Ora che abbiamo partecipato ai divini, santi, intemerati, immortali, celesti, vivificanti e tremendi misteri di Cristo, rendiamo degne grazie al Signore.

*Coro* - Signore, pietà.

*D. o S.* - Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e proteggici, o Dio, con la tua grazia.

*Coro* - Signore, pietà.

*D. o S.* - Dopo aver domandato che questo giorno sia tutto perfetto, santo, tranquillo, e senza peccato, raccomandiamo noi stessi, gli uni gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

*Coro* - A te, o Signore.

S. - Poiché tu sei la nostra santificazione, noi rendiamo gloria a te, al Padre, al Figlio ed allo Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

*Coro* - Amen.

S. - Andiamo in pace.

*Coro* - Nel nome del Signore.

*D. o S.* - Preghiamo il Signore.

*Coro* - Signore, pietà.

S. - O Signore, tu che benedici quelli che ti benedicono, e santifichi coloro che confidano in te, salva il tuo popolo e benedici la tua eredità. Custodisci tutta la tua Chiesa, santifica coloro che amano il decoro della tua casa; tu in contraccambio glorificali con la tua divina potenza, e non abbandonare noi che speriamo in te.

Dona la pace al mondo che è tuo, alle tue Chiese, ai sacerdoti, alle autorità nostre, all'esercito ed a tutto il popolo tuo; poiché ogni grazia buona ed ogni dono perfetto viene dall'alto, scendendo da te, Padre dei lumi, e a te rendiamo gloria, ti ringraziamo e ti adoriamo, te Padre, Figlio e Spirito Santo ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

*Coro* - Amen.

Sia benedetto il nome del Signore ora e nell'eternità. (3 volte)

S. - (benedicendo). La benedizione del Signore scenda sopra di voi con la sua grazia ed il suo amore per gli uomini, in ogni tempo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

*Coro* - Amen.

S. - Gloria a te, o Cristo Dio, speranza nostra, gloria a te.

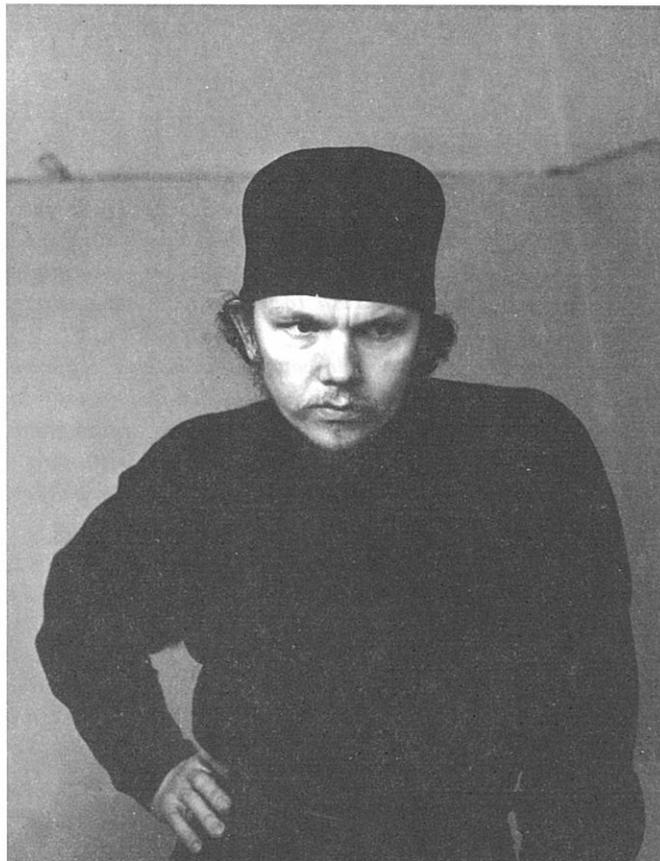
*Coro* - Gloria al Padre, al Figlio ed allo Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Amen.  
Signore pietà, Signore pietà, Signore pietà. Benedici.

#### RINVIO

S. - Cristo, vero Dio nostro, per l'intercessione della Madre sua tutta immacolata, del santo Padre nostro

Giovanni Crisostomo Arcivescovo di Costantinopoli  
(si commemora il santo cui è dedicata la chiesa ed il santo  
del giorno) dei santi e giusti progenitori di Dio,  
Giacchino ed Anna, e di tutti i santi, abbia pietà di noi e  
ci salvi, lui che è buono ed amante degli uomini.

*Coro* - Salva, o Cristo Dio, ed abbi pietà del signor nostro  
il santissimo ed universale Pontefice (nome) Papa di  
Roma e del signor nostro Metropolita (Arcivescovo o  
Vescovo nome) e di tutti i cristiani ortodossi. Signore,  
proteggili per molti anni. Preghiamo il Signore.



**ANATOLIJ GRINDENKO**

**Una breve conversazione**

*L'attività del Coro Maschile del Patriarcato Ortodosso di Mosca è cominciata nel monastero della Trinità di Sergio all'inizio degli anni ottanta e prosegue ovunque ci aspettino; dalle città remote della Siberia a Parigi, Vienna, Tel Aviv, dalla Svezia agli Usa. I membri del coro sono cantori professionisti delle chiese di Mosca ed hanno l'obbligo di cantare in almeno venti Messe al mese. Oggi non vi sono più ostacoli da parte del regime comunista e i giovani possono venire liberamente in*

chiesa. Già da qualche tempo si è notato che la frequentazione delle chiese da parte dei giovani è aumentata fortemente nelle città, mentre in provincia vi è ancora una sorta di paura che tiene lontano quei pochi che ancora vi abitano.

I giovani comunque apprezzano i canti religiosi e probabilmente li capiscono meglio dei vecchi: fatto questo comprensibile, se pensiamo che per gli anziani i canti hanno perso il loro valore particolare e vengono assimilati alle preghiere da loro cantate, di qualità scadente.

Le nuove generazioni quando vengono in chiesa vogliono sentirsi in un altro mondo, alternativo al nostro mondo perverso; quindi intendono il canto religioso antico come mezzo per liberarsi dalle impressioni negative della vita.

Nelle nostre tournée i canti russi religiosi sono sempre accolti con grande comprensione ed è probabile che ciò sia dovuto al fatto che la Russia, situata tra l'Europa e l'Asia, ha fatto propri i migliori aspetti di entrambe le culture.

Il recupero dei canti religiosi dell'antica Russia è stato possibile grazie all'inestimabile lavoro di decifrazione svolto da Vladimir Martinov, forse il più importante tra i compositori della nuova generazione. Si è trattato di un lavoro di recupero, al quale io stesso ho partecipato, indirizzato non solo alla comprensione e trascrizione della notazione, ma attento anche a quello che era il modo di proporre il canto nei secoli passati: voi direste "la prassi esecutiva".

Il nostro stile di canto, quando si tratta di musiche anteriori al XVII secolo, è basato sulla cultura bizantina, mentre per il repertorio dei secoli XVII e XVIII è più orientato ed influenzato dal tardo Rinascimento europeo; fondamentale è il canto basato sulle tradizioni del monastero di Kiev. Qualche volta affrontiamo i canti del cosiddetto romanticismo ecclesiastico dei secoli XIX e XX, perché parte anch'essi della nostra storia.

Nell'immediato futuro è attesa la rinascita e la diffusione dei canti delle Messe religiose; già sono attive scuole di canto ecclesiastico domenicale e circoli in cui si approfondisce il canto religioso. Sempre più numerosi

sono i cori che si dedicano alla musica religiosa antica, mentre in conservatorio verrà presto inaugurata la cattedra di canto ecclesiastico.

Viviamo un risveglio musicale e culturale e ci aspettiamo altri cambiamenti; prima però deve crescere un'altra generazione portatrice di nuove energie, altrimenti cambiamenti seri non saranno possibili.

Ricordiamo, a tal proposito, il cammino del popolo ebreo che ha vagato per anni attraverso il deserto.



### **CORO MASCHILE DEL PATRIARCATO ORTODOSSO DI MOSCA**

Il Coro maschile del Patriarcato Ortodosso di Mosca è uno dei pochi cori ufficialmente autorizzati dal Patriarcato di Mosca a rappresentare la Chiesa Ortodossa Russa. Fondato nel 1980 da Anatolij Grindenko, è composto di dodici voci maschili, come vuole la tradizione delle piccole chiese dell'antica Russia. Nonostante le difficoltà di ragione politica incontrate nei

primi anni della sua attività, il coro è riuscito a tenere concerti pubblici e a contribuire al recupero dell'antica liturgia ortodossa. Dopo il collasso dell'Unione Sovietica il coro ha iniziato a viaggiare intensamente e ad esibirsi in molte sale da concerto e chiese in tutta Europa. Tra i tanti prestigiosi festival di rilievo di cui è stato ospite, ricordiamo quelli di Basilea, Berna, Salisburgo, Lockenhaus e Graz, nonché le Settimane Musicali di Merano, le Nuits Musicales in Armagnac, e le Berliner Festwochen. Dal 1992 il Coro tiene regolarmente concerti in Francia, Olanda, Inghilterra, Finlandia, Germania, Spagna, Israele, Stati Uniti ed Italia.

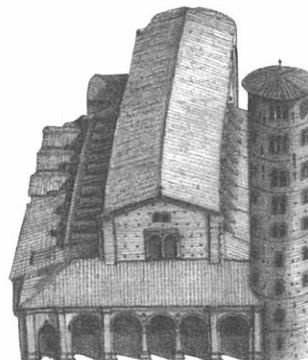
Il Coro Maschile del Patriarcato Ortodosso di Mosca ha registrato dodici CD con la casa francese Opus 111, la maggior parte dei quali costituiscono prime mondiali ed hanno ottenuto prestigiosi riconoscimenti quali il "Diapason D'Or" e il "Choc Musique". Il primo CD, con una liturgia del XVII secolo venne premiato col "Choc" da parte di "Le Monde de la Musique"; particolarmente interessante è il secondo CD per Opus111, con la prima registrazione del Panikhida Orthodox Requiem; altre registrazioni includono musiche di Čajkovskij, Martinov, Česnokov, Liturgia Ortodossa e Vespri. Precedenti CD del coro sono inclusi nei cataloghi delle case Melodia e Chant du Monde.

Grazie al lavoro di Anatolij Grindenko, il coro ha contribuito alla trasformazione dell'immagine della cultura musicale russa, che solitamente viene messa in relazione con i nomi dei compositori del XIX e XX secolo. Nei secoli XVI e XVII si manifestò un fiorire di tradizione corale ed il Coro del Patriarcato Russo ha diffuso questa tradizione presso un ampio pubblico. Essi vengono a ragione ritenuti l'unico ensemble che combina la più attenta ricerca musicologica con una viva pratica della liturgia ortodossa, a cui è sicuramente da ascrivere il forte impatto emozionale e spirituale delle loro esibizioni. Seguendo le parole di Anatolij Grindenko, la Chiesa Ortodossa insegna che la Chiesa sulla terra è in sé l'icona della Chiesa Celeste e della gerarchia Celeste, ed il canto liturgico costituisce un'immagine, o icona, del canto degli angeli. Questo è il motivo per cui questa forma di canto viene definita "angeloglasnoe" ("con la voce degli

angeli”), non soltanto per i meriti personali dei coristi, ma in primo luogo perché condivide gli stessi principi del canto degli angeli. “Se il proposito delle icone dipinte è di giungere attraverso ciò che è visibile al mondo invisibile, lo scopo del canto liturgico, un’icona che vive nel breve spazio dell’esecuzione, è di raggiungere attraverso il suono fisico il mondo invisibile”.

Il repertorio del Coro spazia dai brani appartenenti alla liturgia Ortodossa alla polifonia *znamennyj*. Particolare attenzione meritano i brani a due e tre voci di *demestvenny*, caratterizzati da uno stile di canto unico, che si rifà alle tradizioni dei secoli XVI e XVII e che è stato riportato alla luce da Anatolij Grindenko.

## I LUOGHI



*sant'apollinare nuovo*

## SANT'APOLLINARE NUOVO

La basilica fu edificata all'inizio del VI secolo per iniziativa di Teoderico come cappella palatina di culto ariano, legata alla adiacente presenza, ad est, della residenza imperiale, ampliata e restaurata in quegli anni dallo stesso re goto; l'epigrafe (assai discussa in sede critica) che si leggeva sull'arco absidale, tramandata dal *Liber pontificalis* ravennate, sembra attestarne la dedica a Cristo Signore. Dopo il 561, con il passaggio alla chiesa cattolica di tutti i beni della chiesa ariana, la basilica subì la *reconsecratio* ad opera dell'arcivescovo Agnello (556-569), che la dedicò a S. Martino di Tours, distintosi particolarmente nella lotta con gli eretici; la tradizionale denominazione *in coelo aureo* è dovuta alla doratura del soffitto.

L'abside e il mosaico che la rivestiva subirono un cedimento, secondo lo storico Agnello, nel terremoto avvenuto all'epoca dell'arcivescovo Giovanni V *iunior* - variamente identificato con il presule in carica dal 625 al 631 (o 644) oppure con quello in carica dal 726 al 744. Attorno al IX secolo, probabilmente in occasione di una temporanea *translatio* in città del corpo o delle reliquie del protovescovo di Ravenna, la chiesa assunse il nome di S. Apollinare Nuovo, per distinguerla dalla chiesa urbana di S. Apollinare *in veclo*. A quest'epoca risale la cripta, di forma semianulare come quella della basilica classense, con un corridoio lungo il giro dell'abside al centro del quale si innestava, con una piccola crociera, un braccio rettilineo rivolto in direzione dell'altare, sotto cui erano collocate le reliquie del santo. Nel 973 presso la basilica si insediarono i Benedettini; a quest'epoca, o poco dopo, è databile il campanile. Nel XVI secolo la chiesa, ormai cadente e soggetta a frequenti allagamenti, passò, per decisione di Leone X, ai Frati Minori Osservanti, che promossero importanti modifiche, realizzando un nuovo pavimento a un livello di circa 120 cm superiore al precedente, con il conseguente innalzamento delle arcate, che portò a sacrificare la parte inferiore del mosaico della navata centrale; fu inoltre costruita una nuova, più profonda abside, dipinta con figure di santi e finte incrostazioni marmoree, mentre venne chiuso l'accesso alla cripta, adibita a sepolcreto. Tra XVI e XVII secolo la navata sinistra si arricchì di sette cappelle e quella destra di cinque altari, mentre l'installazione di un organo lungo la parete destra della navata portò alla demolizione di parte del mosaico. Nel 1732, per intervento di fra Francesco da Meldola, fu promossa una nuova decorazione del presbiterio di gusto barocco. Durante il XIX secolo e ancora all'inizio del '900 importanti restauri, non tutti felici, interessarono il mosaico della navata.

Nel 1916 un bombardamento colpì la zona sinistra della fronte della chiesa, danneggiando i mosaici adiacenti, poi restaurati dallo Zampiga. Nel secondo dopoguerra il pavimento fu rifatto, mettendo in luce le basi delle colonne; inoltre il presbiterio barocco fu nascosto dietro un'abside spoglia che seguiva le tracce di quella tardoantica, meno profonda, ricollocando l'altare di VI secolo e le quattro colonne porferee del ciborio. A partire dal 1985, mutati i criteri di restauro storico, un nuovo intervento ha eliminato l'abside posticcia, restaurando il presbiterio settecentesco ma conservando allo stesso tempo anche l'altare primitivo nella zona anteriore.

La basilica presenta all'esterno un nudo paramento in mattoni, appena movimentato sulla fronte dal portico ad arcate e dalla bifora nella sommità del prospetto, risalenti entrambi ad un intervento rinascimentale. Sulla destra si leva il campanile altomedioevale, la cui mole in laterizio è alleggerita verso l'alto da monofore, bifore e trifore in successione, ed è decorata alla sommità con due bacini di ceramica ingobbiata dipinta (sostituiti da copie nel 1916).

L'interno presenta un'ampia aula centrale separata dalle due più basse navatelle da arcate impostate su dodici colonne in marmo proconnesio, sormontate da stilizzati capitelli corinzi "a lira" e da pulvini dello stesso marmo ornati da semplici croci: si tratta di una fornitura da considerarsi direttamente importata da Costantinopoli all'epoca della edificazione teodericiana. Sopra le arcate, decorate nell'intradosso da stucchi rinascimentali e nei pennacchi da coeve pitture con figure di santi, campeggia su entrambe le pareti della navata mediana una grande decorazione a mosaico, il più esteso programma parietale dell'antichità oggi conservato.

Il registro inferiore si può dividere in tre zone distinte. All'inizio della navata sono raffigurati i due poli della Ravenna tardoantica. Nella parete settentrionale, il sobborgo di Classe (indicato dall'epigrafe come *cvitas Classis*) con il porto e le mura, da cui emergono edifici quasi interamente frutto di restauri moderni. Nella parete destra Ravenna emerge con le sue due cattedrali, cattolica ed ariana, dietro l'immagine del *palatium* eretto da Teoderico, visto come grande struttura monumentale timpanata fiancheggiata da due ali; alla estrema destra la porta di ingresso, sulla cui lunetta Cristo è raffigurato mentre calpesta un serpente, simbolo della vittoria sul male. La presenza di resti di mani sui fusti delle colonne chiarisce senza ombra di dubbio come durante la riconsacrazione cattolica della basilica, all'epoca dell'arcivescovo Agnello, si siano volute eliminare alcune figure dell'originario mosaico teodericiano, imprecisabili, ma comunque non più opportune. Sempre ad un restauro di età agnelliana si devono i due cortei di martiri e

vergini che sui muovono dalle due città su un prato ricolmo di fiori, stagliandosi su un immateriale fondo oro. Probabilmente essi sostituivano importanti figure del regno gotico, e per questo furono eliminate in occasione della riconsacrazione. I martiri, a destra, rigidi e impersonali, separati da *Jolme*, indossano veste bianca e recano in mano la corona da offrire a Cristo; spicca in prima fila S. Martino, con veste purpurea e dietro di lui S. Lorenzo, con veste aurea. Ancor più stilizzate appaiono le vergini del lato opposto, sempre divise da palme e con corona in mano, che risaltano per l'immateriale ricchezza delle loro vesti auree, elegantemente ricamate, e del loro diadema; esse sono precedute, a destra dai tre Magi (completamente rifatti nella zona superiore), anch'essi aggiunti dopo il 561. Si ritorna all'originale di età teodericiana nelle figurazioni maestatiche collocate verso l'abside, a cui si dirigono gli stessi cortei. A destra Cristo è seduto ieraticamente in un trono gemmato "a lira", fiancheggiato da quattro angeli con *baculum*, in funzione di *silentarii*; un errato restauro effettuato verso la metà del secolo scorso da Felice Kibel ha portato alla sostituzione con uno scettro dell'originale libro tenuto in mano da Cristo, su cui era scritto "*Ego sum rex gloriae*". Quattro angeli (il primo rifatto dal Kibel) sono presenti anche nella parete opposta a lato del trono gemmato su cui siede la Vergine con il bambino in braccio.

Nel registro superiore, totalmente di età teodericiana, le finestre ad arco appaiono sormontate da coppie di uccelli abbeverantisi ad un vaso, e affiancate da figure aureolate di profeti, in vesti bianche, con volume in mano.

La bassa fascia al di sopra della finestre è anch'essa pertinente alla primitiva decorazione della basilica e presenta una serie di riquadri cristologici, alternati all'iterazione di una figurazione simbolico-ornamentale con una conchiglia ieratica, rivolta verso il basso, dal cui nervo pende una corona, sopra alla quale, su uno sfondo azzurro, una crocetta è affiancata araldicamente da due colombe. I riquadri cristologici, da leggersi in entrambi i casi procedendo dal presbiterio all'ingresso, sono riferiti alla predicazione e ai miracoli di Gesù nel caso della navata sinistra, alla Passione e alla Resurrezione nella navata destra. La distinzione tematica fra le due pareti è ulteriormente accentuata dal mutare dell'aspetto di Cristo, imberbe e giovanile nel primo caso, dove si sottolinea l'origine divina, eterna del magistero del Figlio, barbato e maturo nel secondo caso, allorché nel *Christus patiens* si esprime pienamente l'umanità del Verbo incarnato, qui tuttavia mai disgiunta da una ieratica gravità. In ogni caso la presenza della veste purpurea, atta a qualificarne il ruolo di re universale, costituisce elemento di coesione nell'immagine di Gesù

all'interno dei due cicli.

All'estremità della parete sinistra era raffigurata in origine, come emerge da un disegno pubblicato da Giovanni Ciampini (*Vetera monimenta*, II, 1699), l'episodio delle nozze di Cana (Gv 2, 1-11); la zona destra, successivamente caduta, è stata erroneamente reintegrata dal Kibel che, interpretando il riquadro come immagine di uno dei due episodi evangelici della moltiplicazione dei pani e dei pesci (Mt 14, 13-21; 15, 29-39; Mc 6, 32-44; 8, 1-9; Lc 9, 10-17; Gv 6, 1-13), inserì dei cesti al posto delle originarie idrie, che Cristo toccava con una verga. Tale miracolo è già comunque rappresentato nel riquadro successivo, dove Cristo appare ieraticamente in posizione centrale, con le braccia aperte a toccare i pani e i pesci che gli porgono gli apostoli. Segue, procedendo verso sinistra, la scena della vocazione di Pietro e Andrea (Mt 4, 18-20; Mc 1, 16-17), rappresentati su una barca mentre trascinano le reti, e la guarigione dei due ciechi a Cafarnao (Mt 9, 27-31). Più avanti è raffigurata l'emorroissa che si piega a toccare un lembo del mantello di Gesù, che la guarisce (Mt 9, 20-22; secondo altri si tratterebbe della scena dell'adultera), l'incontro di Cristo con la Samaritana presso il pozzo di Sichem (Gv 4, 5-29) e la scena della Resurrezione di Lazzaro (Gv 11, 1-44), che appare, sulla sinistra, coperto di bende, all'interno di un sepolcro ad edicola. Il riquadro a sinistra illustra la parabola del Fariseo e del Pubblicano (Lc 18, 9-14): sullo sfondo di una stilizzata architettura evocante il tempio, il Fariseo appare sulla destra in atteggiamento orante, il Pubblicano sul lato opposto, mentre si batte il petto. Segue l'episodio dell'obolo della vedova (Mc 12, 41-44; Lc 21, 1-4), raffigurata in atto di gettare la sua povera offerta nel tesoro del tempio, mentre Cristo ne addita la generosità. La decima scena costituisce una rappresentazione simbolica del Giudizio universale liberamente ispirata a Mt 25, 31-36: Cristo appare assiso al centro su una roccia, affiancato da un angelo in vesti rosse e da uno in vesti azzurre (quest'ultimo, secondo un recente studio, identificabile come demone), e separa le pecore, a sinistra, allegoria dei giusti, dai capri, a destra, allegoria dei dannati. Gli ultimi tre riquadri ritornano al tema dei miracoli, con la rappresentazione dell'episodio del paralitico di Cafarnao, che viene calato dal tetto della casa in cui si trova Cristo (Mc 2, 1-12; Lc 5, 18-26; cfr. anche Mt 9, 1-7), la guarigione dell'indemoniato di Gerasa, che compare a piedi di una roccia, mentre a destra sullo sfondo si gettano in mare i porci in cui si sono trasferiti gli spiriti maligni (Mc 5, 1-13; Lc 8, 26-34; cfr. anche Mt 8, 28-32) e la guarigione del paralitico presso la piscina di Betzata, in cui l'uomo appare già guarito mentre si carica sulle spalle il lettuccio, riquadro interamente rifatto dopo i bombardamenti

della prima guerra mondiale (Gv 5, 1-5).

Il primo riquadro della parete destra raffigura l'Ultima Cena. Cristo e gli apostoli sono distesi attorno ad una mensa a sigma sulla quale sono posti due pesci e sette pani: si tratta del momento in cui Gesù, a sinistra, annuncia il tradimento di Giuda (Mt 26, 21-25; Mc 14, 18-21; Lc 22, 21-23; Gv 13, 21-30), raffigurato sul lato opposto. La presenza dei pesci in luogo dell'agnello, oltre all'assenza del vino, rimandano ad una tradizione iconografica orientale, forse memore del carattere messianico della cena pura ebraica a base di pesce (Bagatti), se non legata al simbolismo eucaristico che riveste nell'esegesi patristica il miracolo dei pani e dei pesci, rappresentato nella parete a fronte. Il ciclo passionistico, procede, avanzando verso destra, con la preghiera sul monte degli ulivi (Mt 26, 36-46; Mc 14, 32-42; Lc 22, 39-46; Gv 18,1); al di sopra degli apostoli dormienti, Cristo è presentato secondo il tipico atteggiamento orante della tradizione classica e paleocristiana. Nel terzo riquadro l'episodio del bacio di Giuda è tradotto in una composizione di scabra drammaticità, dall'incisiva tessitura coloristica; il traditore, a sinistra, in veste bianca seguito da una schiera di armati con vesti rosse e azzurre, abbraccia Cristo, alla cui destra si collocano, con vesti bianche, Pietro, in atto di estrarre la spada, e gli altri apostoli (Mt 26, 47-56; Mc 14, 43-48; Lc 22, 47-53; Gv 18, 2-11). Segue l'immagine di Cristo condotto in giudizio (Mt 26, 57; Mc 14, 53; Lc 22, 66; Gv 18, 12-14), e quella del drammatico confronto con i sommi sacerdoti, raffigurati sotto una stilizzata architettura (Mt 26, 59-68; Mc 14, 55-65; Lc 22, 66-71; Gv 18, 19-24). I due riquadri adiacenti sviluppano un medesimo episodio: dapprima Cristo annuncia a Pietro, che l'avrebbe rinnegato prima del canto del gallo (Mt 26, 33-35; Mc 14, 29-31; Lc 22, 33-34; Gv 13, 36-38) icasticamente raffigurato su un pilastro, e poi la drammatica scena in cui lo stesso Pietro, nell'atrio della casa di Caifa, rappresentata sullo sfondo, dichiara a una serva di non conoscere Gesù (Mt 26, 69-72; Mc 14, 66-70; Lc 22, 56; Gv 18, 17). Nell'ottavo riquadro, Giuda si reca per restituire i denari da Caifa e dagli altri sacerdoti, sullo sfondo del tempio; nel successivo Cristo è condotto innanzi a Pilato che, seduto a destra su un trono, si lava le mani in un catino posto da un servo. Segue la scena della salita al Calvario: Cristo, sempre in veste purpurea, è seguito da soldati e da sacerdoti; sulla destra il Cireneo sorregge la croce (Lc 23, 26). L'evidente intenzione di sottolineare sempre e comunque la gravità maiestatica di Cristo in tutte le scene della Passione, a costo di sacrificare la lettera dei riferimenti evangelici, porta come *extrema ratio* all'assenza di un'immagine esplicita della Crocifissione. Gli ultimi tre riquadri riguardano infatti gli eventi successivi alla

Resurrezione. Nel primo, un angelo alato, con tradizionale *baculum*, annuncia l'evento alle donne, che dall'altro lato, additano il sepolcro, rappresentato come un tempietto circolare, con la pietra d'ingresso abbattuta. Segue l'apparizione di Cristo ai due discepoli in cammino verso Emmaus, che torreggia a sinistra su un'altura rocciosa. Nell'ultimo emblema Cristo, al centro, appare, a porte chiuse, nella stanza dove si erano radunati gli apostoli, mostrando la ferita del costato all'incredulo Tommaso, che gli si prostra innanzi.

All'originario arredo di età teodericiana apparteneva l'elegante ambone in marmo proconnesio, oggi collocato su un fusto di granito fra la settima e l'ottava colonna a destra, ma che in origine doveva trovarsi al centro della navata, retto solo da colonnine; esso rientra in una tipica tipologia di produzione costantinopolitana, con la sua forma a doppio parapetto, decorato da una fitta serie di modanature, e doveva essere in origine fiancheggiato da scale laterali e sponde marmoree oggi perdute.

La prima cappella a sinistra (1919) è dedicata ai caduti nella I Guerra Mondiale e presenta numerose pitture di autori moderni relative agli episodi del conflitto. La seconda cappella, che prende il nome dai conti Sala, contiene due tele del cesenate Ascanio Foschi, *Proclamazione del perdono di Assisi* (a sinistra) e *Predica di S. Francesco* (a destra), del 1612 circa. Segue la cappella dei conti Pasolini con due coeve opere di Ferraù Fenzoni (Faenza 1562-1645), la *Natività* (a destra) e la *Morte della Vergine* (a sinistra), a lati di una Madonna con il Bambino di scuola bolognese databile (Faietti) attorno al 1370. La seguente cappella Rasponi presenta un arco rinascimentale ornato di lacunari, aggiunto all'inizio del secolo, e conserva decorazioni pittoriche di Domenico e Andrea Barbiani (1747). L'ultima cappella a sinistra è rivestita da sbiaditi affreschi di Pietro da Bagnara (1540), con scene della vita di S. Apollinare. La cappella a sinistra dell'abside (1690), dedicata a S. Antonio, è decorata da stucchi di Antonio Martinetti e presenta un altare intarsiato di marmi pregiati; la cappella del lato opposto conserva un'ancona già sita in S. Apollinare in Classe.

Il presbiterio, oggi restaurato, si articola in un vano quadrangolare e un'ampia abside curvilinea. La balaustra conserva una serie di plutei e di transenne attribuibili all'originaria basilica di VI secolo, ricollocati durante i lavori del 1950. Il primo pluteo a sinistra (fine V-inizio VI secolo) presenta sulla fronte due eleganti pavoni a lato di una croce collocata su un vaso da cui fuoriescono racemi vitinei, mentre nel retro, incompiuto e di fattura assai più corsiva, il profeta Daniele, coperto da un semplice perizoma, è affiancato da due

leoni, fra un rigoglio di ibridi racemi vegetali; dall'alto scende una colomba con corona, immagine dell'intervento divino. Continuando verso destra, si vede una raffinata transenna con intreccio geometrico, dell'inizio del VI secolo, una coeva transenna con due piccoli pavoni a lato di una croce gemmata, poggiata su un vaso con racemi vitinei emergenti, e infine una meno raffinata transenna a decorazione astratta. La zona anteriore del presbiterio conserva l'altare a cassa in marmo proconnesio di VI secolo, attribuibile all'epoca della riconsacrazione della basilica ad opera dell'arcivescovo Agnello, affiancato da quattro colonne in porfido che in origine sorreggevano il ciborio. In secondo piano si leva il grandioso altare barocco eretto nel 1712, ricco di preziosi marmi, sormontato da sei grandi candelieri intarsiati e da una grande croce. Lungo le pareti del presbiterio sono collocati i tondi con scene della vita di S. Apollinare di Domenico Capaci (XVIII secolo), autore anche della pala centrale, eseguita in collaborazione con il suo maestro Giacomo Anziani, che rappresenta la leggendaria scena della missione petrina del protovescovo. Sopra le due porte comunicanti con le cappelle laterali spiccano i monumenti funebri dei cardinali Lorenzo Raggi (1687), a sinistra, e Alessandro Malvasia (1819), a destra.

*Gianni Godoli*

---

Fondazione Ravenna Manifestazioni  
Comune di Ravenna  
Regione Emilia Romagna  
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

RAVENNA FESTIVAL  
*ringrazia*

Assicurazioni Generali  
Autorità Portuale di Ravenna  
Banca Commerciale Italiana  
Banca Di Romagna  
Banca Popolare di Ravenna  
Banca Popolare di Verona  
Banco S. Geminiano e S. Prospero  
Barilla  
Cassa di Risparmio di Cesena  
Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza  
Cassa di Risparmio di Ravenna  
Centrobanca  
Circolo Amici del Teatro "Romolo Valli" di Rimini  
CMC Ravenna  
CNA Servizi Sedar Ravenna  
CNA Servizi Soced Forlì-Cesena  
CNA Servizi Rimini  
Cocif  
Confartigianato della Provincia di Ravenna  
COOP Adriatica  
Credito Cooperativo Provincia di Ravenna  
Eni  
Fondazione Cassa di Risparmio di Parma  
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna  
Fondazione Ferrero  
I.C.R. Intermedi Chimici Ravenna  
Iter  
Legacoop  
Mirabilandia  
Miuccia Prada  
Modiano  
Nextra  
Pirelli  
Proxima  
Rolo Banca 1473  
Sapir  
The Sobell Foundation  
The Weinstock Fund  
UBS  
Unibanca

---

# ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL



## Presidente

Marilena Barilla

## Vice Presidenti

Roberto Bertazzoni

Lord Arnold Weinstock

## Comitato Direttivo

Domenico Francesconi

Giuseppe Gazzoni Frascara

Gioia Marchi

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Eraldo Scarano

Gerardo Veronesi

## Segretario

Pino Ronchi

Nerio e Stefania Alessandri, *Forlì*

Maria Antonietta Ancarani, *Ravenna*

Marilena Barilla, *Parma*

Arnaldo e Jeannette Benini, *Zurigo*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni,

*Parma*

Riccardo e Sciaké Bonadeo, *Milano*

Michele e Maddalena Bonaiuti, *Firenze*

Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*

Antonella Camerana, *Milano*

Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*

Glaucio e Roberta Casadio, *Ravenna*

Margherita Cassis Faraone, *Udine*

Letizia Castellini Taidelli, *Milano*

Giuseppe e Franca Cavalazzi, *Ravenna*

Giovanni e Paola Cavalieri, *Ravenna*

Glaucio e Egle Cavassini, *Ravenna*

Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*

Richard Colburn, *Londra*

Claudio Crecco, *Frosinone*

Tino e Marisa Dalla Valle, *Milano*

Ludovica D'Albertis Spalletti,

*Ravenna*

Flavia De André, *Genova*

Sebastian De Ferranti, *Londra*

Roberto e Barbara De Gaspari,

*Ravenna*

Letizia De Rubertis, *Ravenna*

Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*

Enrico e Ada Elmi, *Milano*

Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*

Gianni e Dea Fabbri, *Ravenna*

Mariapia Fanfani, *Roma*

Gian Giacomo e Liliana Faverio,

*Milano*

Paolo e Franca Fignagnani, *Milano*

Domenico e Roberta Francesconi,

*Parma*

Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*

Idina Gardini, *Ravenna*

Giuseppe e Grazia Gazzoni

Frascara, *Bologna*

Maurizio e Maria Teresa Godoli,

*Bologna*

Vera Giulini, *Milano*

Roberto e Maria Giulia Graziani,

*Ravenna*

Toyoko Hattori, *Vienna*

Dieter e Ingrid Häussermann,

*Bietigheim-Bissingen*

Pierino e Alessandra Isoldi, *Bertinoro*

Michiko Kosakai, *Tokyo*

Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*

Franca Manetti, *Ravenna*

Valeria Manetti, *Ravenna*

Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*

Giandomenico e Paola Martini,

*Bologna*

Luigi Mazzavillani e Alceste Errani,

*Ravenna*

Ottavio e Rosita Missoni, *Varese*

Maria Rosaria Monticelli Cuggiò e

Sandro Calderano, *Ravenna*

Cornelia Much, *Müllheim*

Peppino e Giovanna Naponiello,

*Milano*

Maura e Alessandra Naponiello,

*Milano*

Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*

Ileana e Maristella Pisa, *Milano*

Gianpaolo e Graziella Pasini, *Ravenna*

Desideria Antonietta Pasolini

Dall'Onda, *Ravenna*

Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*

Sergio e Penny Proserpi, *Reading*

Giorgio e Angela Pulazza, *Ravenna*

The Rayne Foundation, *Londra*

Giuliano e Alba Resca, *Ravenna*

Tony e Ursula Riccio, *Norimberga*

Stelio e Pupa Ronchi, *Ravenna*

Lella Rondelli, *Ravenna*

Marco e Mariangela Rosi, *Parma*

Angelo Rovati, *Bologna*

Mark e Elisabetta Rutherford,

*Ravenna*

Edoardo e Gianna Salvotti, *Ravenna*

Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*

Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*

Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*

Italo e Patrizia Spagna, *Bologna*

Ernesto e Anna Spizuoco, *Ravenna*

Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*

Paolo e Nadia Spizuoco, *Ravenna*

Ian Stoutzker, *Londra*

Enrico e Cristina Toffano, *Padova*

Gian Piero e Serena Triglia, *Firenze*

Leonardo e Monica Trombetti,

*Ravenna*

Maria Luisa Vaccari, *Padova*

Vittoria e Maria Teresa Vallone, *Lecco*

Gerardo Veronesi, *Bologna*

Marcello e Valerio Visco, *Ravenna*

Luca Vitiello, *Ravenna*

Lord Arnold e Lady Netta

Weinstock, *Londra*

Carlo e Maria Antonietta Winchler,

*Milano*

Giovanni e Norma Zama, *Ravenna*

Angelo e Jessica Zavaglia, *Ravenna*

Guido e Maria Zotti, *Salisburgo*

## Aziende sostenitrici

ACMAR, *Ravenna*

Alma Petroli, *Ravenna*

Associazione Viva Verdi, *Norimberga*

Camst Impresa Italiana di

Ristorazione, *Bologna*

Centrobanca, *Milano*

CMC, *Ravenna*

Deloitte & Touche, *Londra*

Fondazione Cassa di Risparmio di

Parma e Monte di Credito

su Pegno di Busseto, *Parma*

Freshfields, *Londra*

Ghetti Concessionaria Audi, *Ravenna*

Hotel Ritz, *Parigi*

ITER, *Ravenna*

Kremslehner Alberghi e Ristoranti,

*Vienna*

Marconi, *Genova*

Matra Hachette Group, *Parigi*

Parmalat, *Parma*

Rosetti Marino, *Ravenna*

Sala Italia, *Ravenna*

SEASER - Marinara Porto

Turistico, *Ravenna*

Sì Anelli - Gioielli e orologi, *Ravenna*

SMEG, *Reggio Emilia*

S.V.A. S.p.A. Concessionaria Fiat,

*Ravenna*

Technogym, *Forlì*

Terme di Cervia e di Brisighella, *Cervia*

Viglienzione Adriatica, *Ravenna*

**EMI**  
CLASSICS



7 69580 2 - BOX 3CD



7 47978 8 - BOX 3CD



7 54255 2 - BOX 3CD



7 64873 2 - BOX 4CD



5 55489 2 - BOX 2CD

# RICCARDO MUTI

WIENER PHILHARMONIKER



Di prossima pubblicazione:  
Haydn "Le ultime sette parole di Cristo sulla croce"

# ALBAN BERG QUARTETT

**EMI**  
CLASSICS

AL RAVENNA FESTIVAL 2000



**BARTÓK**  
String Quartets  
Streichquartette  
Nos. 1-6

ALBAN  
BERG  
QUARTETT



**EMI**  
CLASSICS

**RED**  
LINE

**Beethoven**

Cuartetos de cuerdas  
N° 9 «Rasumovsky»  
N° 10 «Arpa»

Alban Berg Quartett

